



UN FEBBRAIO A KIEV

Di Pasquale Rea

Viali d'inverno
candidi e gelidi,
che piede straniero violava,
sempre più sorda
la bocca di fuoco,
mentre l'umido suolo stuprava.
La scia luminosa
riflessa negli iridi,
bruciava ogni cosa al suo tocco,
fragorosi rimbombi
arroganti e superbi,
campane di morte ogni rintocco.
A grappoli dal cielo
grani di un maledetto rosario,
che vane preghiere intonavano,
tutto era freddo,
la solita stagione,
"ma allora perchè tutti scappavano?..."
Terrore e paura,
dipinti sui volti
dalla pelle sempre più bianca,
Sofia non capiva
tutti quei discorsi da grandi
stringendo al petto la sua Motanka.